La requisitoria. Il pentito Marino Mannoia fa i nomi di chi partecipò all'agguato

Superkiller per La Torre

Concludiamo oggi la pubblicazione del volume della requisitoria sull'omicidio del segretario regionale del Pci Pio La Torre e del suo autista Rosario di Salvo. Quest'ultima parte del lavoro dei giudici è dedicata alle rivelazioni dei pentiti Francesco Marino Mannoia e Giuseppe Pellegriti ed agli accertamenti presso i servizi segreti. Da domani il volume intitolato «La pista nera».

Spontaneamente Marino Mannoia aggiunge: «Ripreso l'argomento a distanza di circa un mese dall'omicidio dell'uomo politico comunista, Pullarà Giovanbattista riferì a me e a Pietro Lo Iacono di essere stato ufficialmente informato da parte di Totò Riina, tramite l'avv. Gaetano Zarcone, che al mandamento della "famiglia" di Santa Maria di Gesù era stata tolta la "giurisdizione" su quella di Molara, il cui rappresentante era ed è Giuseppe Cappello, almeno sino a quando io ho fatto parte di "Cosa nostra".

Venne spiegato che l'inserimento della "famiglia" Molara nel mandamento di quello di Pagliarelli, facente capo a Motisi Matteo, sia pure formalmente, costituiva un riconoscimento all'impegno profuso nella guerra di mafia del 1981 e nella partecipazione all'omicidio di Pio La Torre da parte di Rotolo Antonino il quale, sia pure formalmente semplice "soldato" di quella "famiglia", in realtà ne era il vero "capo". Ne è riprova la circostanza che il predetto, secondo quanto riferito da uomini d'onore della nostra "famiglia", partecipava alle riunioni della "commissione" in luogo di Motisi Matteo. In particolare tale fatto venne rilevato da Pullarà Giovanbattista e Lo Jacono Pietro, i quali in quanto reggenti della nostra "famiglia", venivano convocati in occasione delle riunioni della "commissione" che, talvolta, si tenevano per conoscere quali fossero gli umori e l'andamento in seno alle varie "famiglie", in modo di avere il polso della situazione e di farla conoscere a tutti i componenti della stessa».

A domanda risponde: «Va precisato che nei primi anni '70 la "famiglia" di Pagliarelli —nel cui territorio è avvenuto l'omicidio di Pio La Torre e del suo autista —era rappresentata dal vecchio Motisi Matteo, inteso "Matteazzo", e il relativo mandamento comprendeva la "famiglia" di corso Calatafimi e di Molara. Intorno al 1977 (io ero entrato a far parte di "Cosa nostra" da un paio di anni) la "famiglia" di Pagliarelli si sciolse e i suoi affiliati vennero aggregati a quella nostra. In quel periodo era capo della "famiglia" Motisi Ignazio che era subentrato a "Matteazzo".

Motisi Matteo il "giovane" è stato rappresentante della "famiglia" di Pagliarelli dopo la sua ricostituzione in quanto aveva riscosso i consensi di quasi tutti i componenti della sua "famiglia", ma accanto allo stesso cominciava ad emergere ed era molto ben visto dai "corleonesi" e dai loro alleati, Rotolo Antonino il quale, tra l'altro, era molto **vicino** a Pippo Calò, rappresentante e capo mandamento di Porta Nuova. Pertanto, man mano e gradualmente, il "peso" del Rotolo in seno alla sua "famiglia" è diventato sempre maggiore, sino al punto di esautorare formalmente il capo della sua "famiglia" che era, pertanto, divenuto una figura formale, ma senza alcun concreto potere decisionale».

I COMPONENTI DEL COMMANDO

A domanda risponde: «Per quanto concerne le modalità di esecuzione dell'omicidio e gli autori materiali dello stesso, ho appreso da Pullarà Giovanbattista e Pietro Lo Jacono (i quali ne erano venuti a conoscenza attraverso i soliti canali d'informazione, in particolare il Pullarà) che sulla motocicletta, che ha affiancato l'autovettura occupata da Pio La Torre e dal suo autista, montavano Pino Greco "Scarpa" sicuramente e Prestifilippo Mario Giovanni o Lucchese Giuseppe, inteso "Lucchiseddu" ed uno di questi ultimi due era alla guida del mezzo. Degli altri componenti del commando che ha agito non conosco i nomi all'infuori di quello di Zaccheroni Giuseppe, uomo d'onore della "famiglia" di Porta Nuova, il quale è morto in un incidente stradale mentre, a bordo di una motocicletta, si stava portando velocemente presso le abitazioni di alcuni uomini d'onore della sua stessa "famiglia" per avvertirli che stavano per essere emessi mandati di cattura nei confronti di affiliati a "Cosa nostra" a seguito del famoso rapporto giudiziario a carico di Greco Michele + 162».

Il pentito palermitano Francesco Marino Mannoia

«Dell'omicidio di Pio La Torre e del suo autista erano a conoscenza e conniventi Rotolo Antonino, che era il vero capo mandamento della "famiglia" di Pagliarelli, Pippo Calò e Salvatore Cangemi, rispettivamente capo e sottocapo della famiglia di Porta Nuova, Greco Pino "Scarpa", Marchese Filippo, rappresentante della "famiglia" di corso dei Mille e Madonia Antonino della famiglia di Resuttana».

«UN OMICIDIO ECCELLENTE VOLUTO DALLA COMMISSIONE»

«Trattandosi di un omicidio eccellente, naturalmente, lo stesso è stato deciso dalla "commissione" che all'epoca era composta da: 1) Pippo Calò, nella sua qualità di rappresentante del mandamento di Porta Nuova; 2) Madonia Francesco, rappresentante della famiglia di Resuttana; 3) Buscemi Salvatore, capo della "famiglia" di Passo di Rigano; 4) Riccobono Rosario, rappresentante della "famiglia" di Partanna; 5) Brusca Bernardo, capo della "famiglia" di S. Giuseppe Jato; 6) Geraci Antonino, detto "Nenè" o "il vecchio", rappresentante della "famiglia" di Partinico; 7) Riina Salvatore e Provenzano Bernardo, quali esponenti della "famiglia" di Corleone; 8) Greco Michele e Pino Greco "Scarpa", in rapppresentanza della "famiglia" di Ciaculli.

Ricevo lettura dei nominativi degli imputati nei cui confronti è stato emesso il mandato di cattura n. 56/85 R.M.C. del 15 febbraio 1985, con il quale è stato loro contestato il concorso nell'omicidio di Pio La Torre e Di Salvo Rosario e in altri reati; senza dubbio posso escludere che della "commissione" in carica all'epoca facessero parte Scaglione Salvatore (rappresentante della "famiglia" della Noce e, forse, già scomparso all'epoca), Scaduto Giovanni, genero di Greco Salvatore detto il "senatore", perché non ne ha mai fatto parte, come del resto Greco Leonardo; Motisi Ignazio perché già sostituito da Motisi Matteo (e comunque non ha mai fatto parte della "commissione") e per lo stesso motivo, Di Carlo Andrea».

Per completezza, va aggiunto che Pullarà Giovanbattista e Lo Jacono Pietro, assunti in esame da questo ufficio nel corso delle indagini preliminari già ricordate, hanno categoricamente escluso di avere dato al Marino Mannoia le notizie da lui riferite all'Autorità Giudiziaria su numerosi fatti criminosi tra i quali, anche, l'omicidio dell'on. La Torre.

Inoltre è opportuno pure ricordare che lo stesso Marino Mannoia, nel corso dell'interrogatorio reso alla Corte di Assise di Appello di Palermo, (udienza del 4 gennaio 1990), ha precisato che fra le armi di cui la «famiglia» di S. Maria di Gesù — alla quale egli stesso apparteneva — aveva la disponibilità vi erano anche i mitra Thompson e Sten.E del resto questa circostanza è provata nel modo più sicuro dal rinvenimento in data 2.6.83 proprio di due mitra Thompson e Sten, oltre che di numerose altre armi e munizioni in una grotta situata nei pressi dell'inizio dell'autostrada Palermo-Catania, in località S. Ciro-Maredolce (Fot. 557294 e segg.7).

UNA FALSA DICHIARAZIONE: «IL MANDANTE ERA LIMA»

In ordine all'omicidio La Torre ha reso dichiarazioni anche Pellegriti Giuseppe affermando testualmente:

«Per quanto riguarda l'omicidio di Pio La Torre, posso dire soltanto che nel nostro ambiente vi era in giro la voce che il mandante di tale omicidio era Salvo Lima e che il La Torre era stato ucciso in relazione a dei contrasti di natura economica inerenti alla vendita dei terreni da utilizzare per la realizzazione di una base militare a Comiso.Circa la fondatezza di tale voce, nulla mi risulta» (interrogatorio al G. I. in data 17.8.89, Fot. 938690).

A proposito di queste dichiarazioni è però sufficiente osservare in questa sede che esse appaiono del tutto prive di qualsiasi valore processuale per l'assoluta indeterminatezza delle fonti cui si rifà il Pellegriti. Peraltro non può non riverberare anche su tali dichiarazioni il giudizio generale di inattendibilità e addirittura di volontà calunniatrice che è stato espresso nei riguardi del Pellegriti a proposito delle dichiarazioni da lui rese sul delitto Mattarella (v. infra, Parte VII).

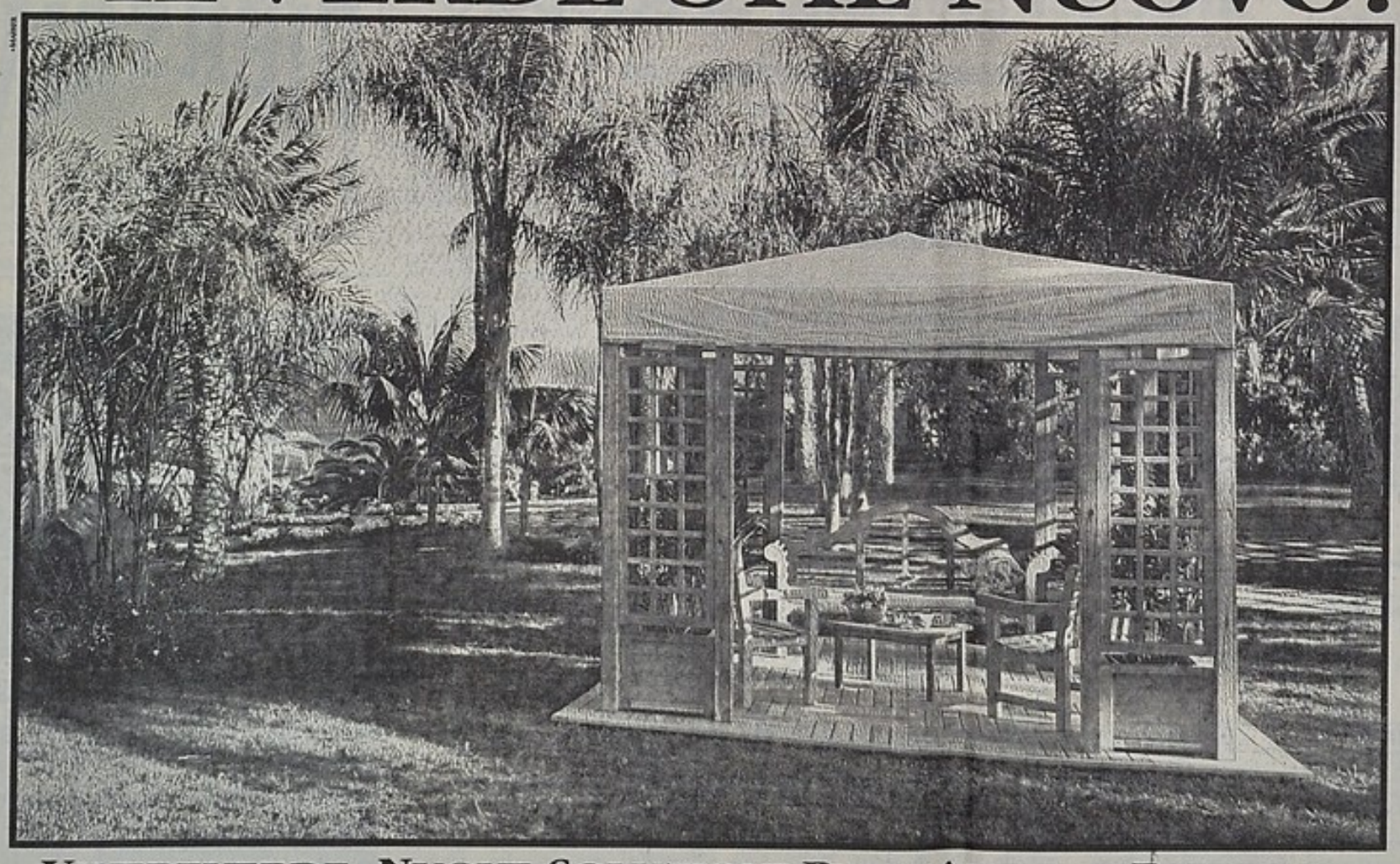
GLI ACCERTAMENTI PRESSO IL SISMI E IL SISDE

Già nella prima fase della formale istruzione, a seguito di specifica richiesta del Giudice Istruttore (fg. 147, Vol. 2), l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e il Sisde avevano comunicato di non essere in possesso di elementi utili per le indagini.Tuttavia in epoca molto più recente il Giudice Istruttore ha proceduto direttamente all'esame della documentazione relativa all'omicidio dell'on. La Torre esistente presso gli uffici del Sismi e del Sisde e ciò anche al fine di verificare le ipotesi, prospettate dalla parte civile con una istanza depositata il 9.11.90, in ordine ad un eventuale coinvolgimento, con modalità non precisate, della cosiddetta «struttura Gladio», che fa capo — come è noto — al Sismi.

Peraltro dall'esame degli atti sopraindicati non è emerso alcun elemento che possa in qualche modo suffragare tale ipotesi. Inoltre, con riferimento alla citata istanza dei difensori della parte civile in data 9.11.90, è da aggiungere qui per completezza che da nessuno degli atti concernenti la cosiddetta «pista nera» del delitto Mattarella, dei quali era stata sollecitata l'acquisizione e l'esame anche in relazione all'omicidio dell'on. La Torre (e cioè quelli relativi all'attività dei gruppi eversivi di destra e ai collegamenti esistenti tra questi gruppi esponenti di «Cosa Nostra» e appartenenti ai servizi segreti quali si sono realizzati — quasi emblematicamente —nella cosiddetta «banda della Magliana») è emerso alcun riferimento all'assassinio del Segretario Regionale del Partito Comunista.

(continua)

IL VERDE STIL NUOVO.



Nasce un nuovo modo d'arredare l'esterno, con uno stile diverso, naturale: è lo stile "VIVEREVERDE".

Una linea di prodotti creati per valorizzare un angolo del Vostro giardino, per far rivivere il Vostro terrazzo e appositamente studiati per soddisfare le esigenze di chiunque concepisce il proprio spazio esterno come un ambiente da vivere tutto l'anno, con il comfort e la qualità di prodotti fatti per durare nel tempo.

Il catalogo "VIVEREVERDE" Vi offre una infinita varietà di soluzioni adattabili ad ogni tipo di ambiente, dalle Pergole ai Gazebi, dall'arredo in stile rustico a quello inglese, tutti correlati da un insieme di complementi quali ombrelloni, fioriere e pannelli grigliati che renderanno più armonioso l'ambiente da Voi creato.

Il nostro catalogo Vi offre, inoltre, la possibilità di ordinare i Vostri articoli per corrispondenza, di usufruire della consulenza di uno staff tecnico che Vi seguirà nella realizzazione degli arredi "su misura".

"VIVEREVERDE" Vi invita a visitare le proprie esposizioni presso i vivai sottoelencati in grado di studiare anche l'allestimento del verde.

VIVEREVERDE®

VIVEREVERDE. NUOVE SOLUZIONI PER L'ARREDO ESTERNO.

Potete ordinare il nostro catalogo tramite lo speciale numero verde o spedendo il presente tagliando.

NUMEROVERDE 1678-84027

Per ricevere gratis il catalogo inviate a: O. TORRISI Legnami Via S. G. La Rena, 69 - CT
Cognome
Nome
Via
Cap e loc.
Prov.
Tel.

SCONTO 5% a chi acquista entro il 31/06/91

POTETE TROVARE I PRODOTTI "VIVEREVERDE" PRESSO LE SEGUENTI ESPOSIZIONI:

AGRIGENTO: Vivai PISANO GERLANDO Via Cavalieri Maggiorenti, 89 C.da Cannatello

CALTANISSETTA: Vivai GARDEN di Saverino e Amico Via Val d'Aosta, 24

MODICA (RG): Vivai CARENO Via Sardo Sampieri C.da S. Filippo

PALERMO: Vivai VILLA TASCA C.so Calatafimi, 446 Via Regione Siciliana

ACI S. ANTONIO (CT): Vivai PIANTE FARO di Veneranda Faro Via Pessagno, 27

PRODUZIONE ED ESPOSIZIONE
DOTT. ORAZIO TORRISI LEGNAMI
Via S. G. La Rena, 69 - CATANIA